

Contro il dissesto idrogeologico 2.943 interventi e 6,8 miliardi È la proposta contenuta nel Piano per la riduzione del rischio presentato da Anbi



20 febbraio 2012 - Anche quest'anno l'**Associazione nazionale bonifiche ed irrigazioni (Anbi)** ha presentato, lo scorso 15 febbraio, **la proposta di Piano per la riduzione del rischio idrogeologico**, elaborata sulla base delle indicazioni dei Consorzi di bonifica che operano sul territorio italiano.

Secondo Anbi, senza un piano di interventi strutturali il fabbisogno per contenere il rischio di frane e alluvioni in Italia è aumentato, in un solo anno, di **1.084 milioni di euro (+19%)**. Ogni anno, però, si spendono mediamente **2.000 milioni di euro per riparare i danni** dopo sciagure legate alla non corretta gestione del territorio.

Secondo dati del Ministero dell'Ambiente, sono **6.633 (82%) i comuni in pericolo** per il dissesto idrogeologico e interessano **2.951.700 ettari (9,8% del territorio nazionale)**. Oltre la metà degli italiani vive in aree soggette ad alluvioni, frane, smottamenti, terremoti, fenomeni vulcanici e maremoti.

“È di fondamentale importanza – ha affermato **Massimo Gargano, presidente di Anbi** - ridurre i fenomeni di dissesto, contenere le frane, sistemare le pendici, regolare i torrenti e i piccoli corsi d'acqua, adeguare finalmente le opere idrauliche alle condizioni di un territorio profondamente modificato” .

Nel 2011 la proposta dell'Associazione prevedeva 2.519 interventi immediatamente cantierabili per un importo di **5,728 miliardi di euro**, mentre nel 2012 **gli interventi sono diventati 2.943** per un importo complessivo di **6,812 miliardi**.

Si tratta di azioni destinate prevalentemente alla **manutenzione straordinaria di opere di canalizzazione delle acque e di scolo**, di sistemazioni e **regolazione idraulica nei territori**, in cui operano i Consorzi.

Nello specifico, le proposte di Anbi riguardano: **lavori di adeguamento e ristrutturazione dei torrenti e delle rogge**, anche con interventi di ingegneria naturalistica, e interventi per la sistemazione delle **frane sulle sponde dei canali**; **manutenzione straordinaria**, di **adeguamento della rete di bonifica**, delle idrovore per il sollevamento delle acque e delle altezze degli argini; **realizzazione di canali scolmatori**; interventi di **manutenzione del reticolo idraulico** a difesa dei centri abitati.

Il Piano per la riduzione del rischio idrogeologico prevede, inoltre, la realizzazione di opere per il **contenimento delle piene**; **adeguamento della rete di bonifica**, delle arginature, degli impianti idrovori al territorio urbanizzato; la **manutenzione straordinaria dei fossi minori** e delle opere idrauliche e la **stabilizzazione delle pendici, collinari e montane**.

“**Sono tutti interventi volti a diminuire il rischio idraulico** – ha concluso Gargano -, cui deve far seguito, imprescindibilmente, una costante azione di **manutenzione ordinaria**”.